



# COSA NOSTRA a CASA NOSTRA

Né bombe o lupara, ma flussi di soldi e droga

**Non è la Piovra  
ma un'Idra di  
cento teste**

## La rete di Mafia Spa

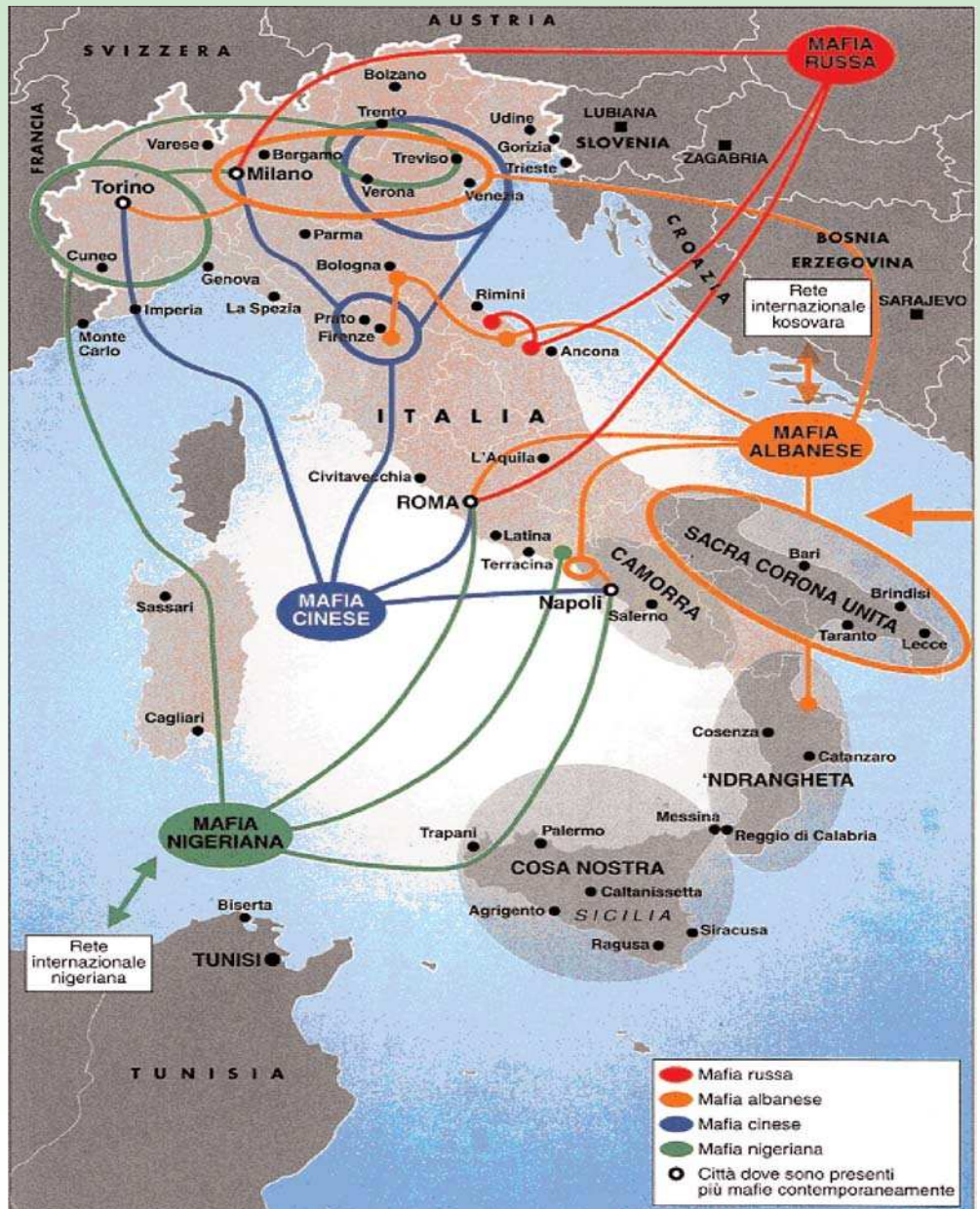
E' sbagliato pensare a Mafia spa come ad una Piovra: ci troviamo davanti non a una organizzazione tentacolare, bensì a più organismi ciascuno dei quali opera con la propria testa. Insomma un'Idra, mostro mitologico ucciso da Ercole.

Come vediamo nella mappa a fianco, che ho ricavato da uno studio del maresciallo Capo dei Carabinieri Fabio Iadella, in Veneto agiscono oltre alle mafie italiane, la mafia albanese, quella nigeriana e la cinese. Queste organizzazioni cercano di non intralciarsi tra loro: la mafia albanese, ad esempio, spesso trova modo di operare assieme alle organizzazioni criminose italiane, fornendo manovalanza o agendo per conto terzi. Di certo, la mafia albanese gioca un ruolo di primo piano nel mercato della cocaina oltre che nella gestione della prostituzione, delle rapine ed estorsioni.

La mafia nigeriana è molto agguerrita e si sta ponendo nel mercato come punto di riferimento del neoschiavismo, gestendo le tratte dall'Africa, ma svolgendo anche un ruolo importante nel traffico di droga e mercato della prostituzione.

La mafia cinese dispone di immensi capitali e punta nel veneto, al pari della mafie italiane, al riciclaggio nonché alla gestione dei clandestini, del lavoro nero, gioco d'azzardo.

Su tutti, comunque, il ruolo delle cosche mafiose, delle 'ndrine della 'ndrangheta calabrese e le famiglie camorriste che da tempo si sono insediate in maniera discreta in Veneto, senza clamore, mimetizzandosi, evitando violenze e clamori, per non suscitare ogni allarme sociale. Per questo non bisogna mai abbassare la guardia.





# Le nuove frontiere della malavita: dal riciclaggio alla tratta di schiavi

“Ci sono degli imprenditori soprattutto nel Nord-Est che sono felici di perdere il controllo della loro azienda, pur di consentirne la continuazione di vita. Questo è tipico sia della mentalità di quel territorio che delle imprese che si basano spesso sul rapporto personale che s’instaura fra il datore di lavoro e le maestranze. Tanti – credetemi – si assoggettano all’imposizione mafiosa allo scopo di consentire quella continuità dell’impresa che serve a garantire il mantenimento del posto di lavoro di dipendenti che si conoscono da decenni e che tante volte si tramandano di generazione in generazione. Questo è il pericolo più grosso. Questi soggetti sono in condizione di intervenire, per il grandissimo quantitativo di denaro di cui dispongono, a tutti i livelli dal punto di vista finanziario. È

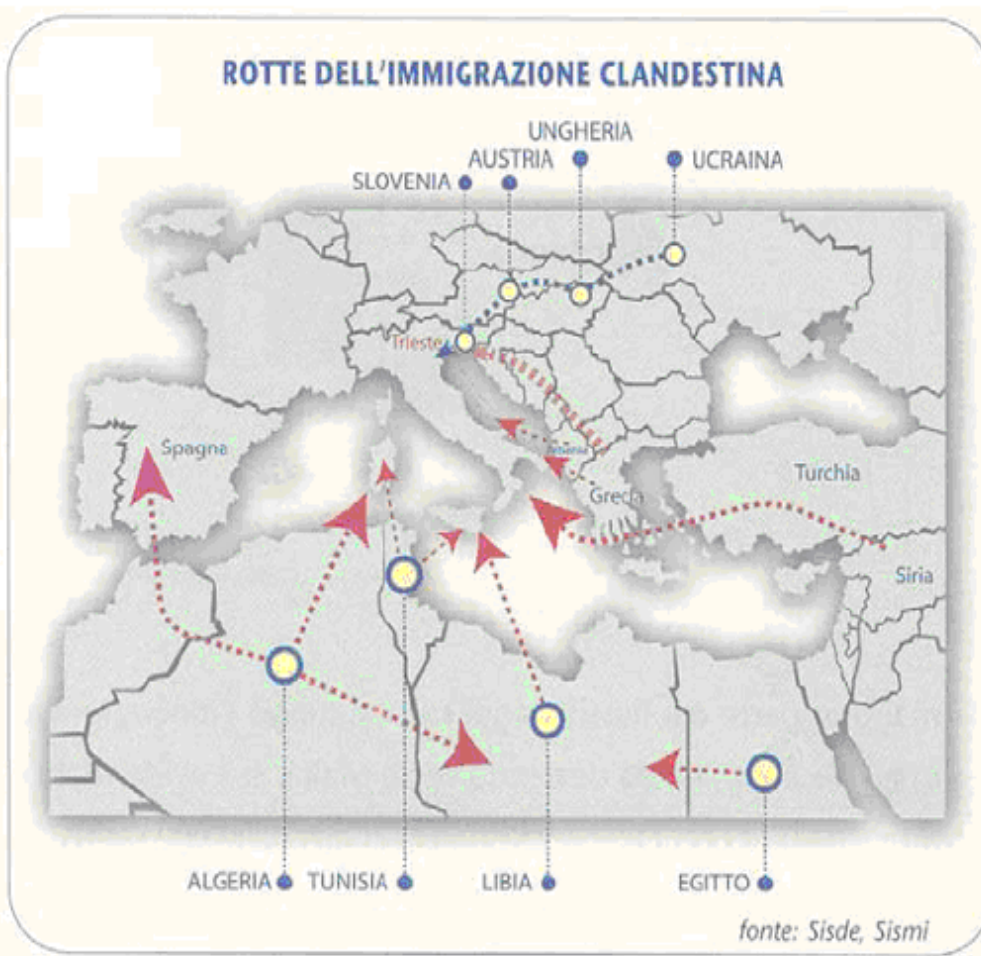
chiaro che così riciclano”. Con queste parole il sostituto procuratore nazionale antimafia, Roberto Pennisi, ha tracciato nell’aprile del 2012 alla Commissione parlamentare antimafia, il rischio principale dell’inquinamento mafioso nel Nordest. Da noi le mafie cercano di mimetizzarsi, non danno nell’occhio, si infiltrano senza clamori. La malavita dispone di imponenti risorse finanziarie liquide: in una situazione di grande difficoltà economica, anche legata alla carenza di liquidità, chi può contare su capitali liquidi può avere gioco facile nell’inquinare l’economia reale. La rarefazione del credito, è un pericolo, che già la Dia aveva segnalato nel 2011 e forse questo è l’anello più debole del nostro sistema difensivo: in troppi casi sono le stesse banche a mettere nelle braccia di usurai e malviventi imprenditori onesti, famiglie e cittadini che vivono momenti di difficoltà anche temporanea.

Spesso pensiamo che le mafie controllino oltre ai mercati chiaramente illegali, dalla droga all’e-

storsione, anche interi settori borderline come il mercato della prostituzione, dell’usura, del gioco d’azzardo, il lavoro in nero, che spesso sono più o meno tollerati dall’opinione pubblica. In realtà, oltre a sfruttare queste contraddizioni, le mafie operano in maniera molto più subdola. L’ultima frontiera malavita è il neoschiavismo e la tratta dei clandestini, individui costretti o persuasi ad emigrare da chi, interessati a trarne profitto o a sfruttarli una volta giunti a destinazione e, trattenuti contro la loro volontà, li riduce in schiavitù o li cede ad altre strutture malavitose.

Le organizzazioni criminali internazionali sono costituite seguendo un modello reticolare e fluido, basato su piccole organizzazioni flessibili,

dalle strategie di contrasto; il secondo implica abilità nell’instaurare rapporti di collaborazione con le organizzazioni che si occupano del reclutamento e del transito delle vittime. Per gestire il traffico di esseri umani, bisogna avere una organizzazione particolarmente oliata, capace di sfruttare al meglio e al massimo le contraddizioni dei Paesi più ricchi dove di norma i traffici di clandestini sono indirizzati. In questo si stanno specializzando le mafie nigeriane e quella cinese, che vanno ad alimentare il mercato della prostituzione come quella del lavoro clandestino, per cui decine e decine di persone si trovano a lavorare in laboratori insalubri, senza orario di lavoro, senza condizioni igieniche decenti, magari per produrre beni contraffatti.



“Fenomeni da analizzare sono l’acquisto di immobili a prezzi sproporzionati e la gestione dei ristoranti, oggi quasi vuoti, che fa presumere che l’attività lecita serva solo da copertura per altre illecite” spiegava Olga Capasso, anche lei sostituto procuratore antimafia parlando delle Triadi cinesi che hanno trovato terreno fertile per i loro investimenti anche in Veneto oltre che in Toscana. Le mafie sono tra noi, ma ciò sono anche segnali positivi: pensiamo a Marco Tizzoni, candi-

dato a Rho, che nel 2011 rifiutò un pacchetto di 300 voti che la ‘ndrangheta era pronta a passarli: perse le elezioni per 380 voti. E’ da gente così che dobbiamo ripartire per bonificare l’intero Nord.

senza strutture gerarchiche e rapporti durevoli. Flessibilità operativa e capacità relazionale contraddistinguono il loro operato: il primo aspetto consente un adattamento delle modalità di reclutamento e trasporto ai vincoli determinati

# Veneto, riciclaggio di denaro sporco Le mafie inquinano una società sana

Per capire la portata dei flussi di capitale immessi da mafia spa in Veneto basti guardare il dato relativo alle segnalazioni di operazioni sospette da parte di banche e intermediari finanziari del Veneto: con 2.907 casi sono più che raddoppiate nel 2011 rispetto al 2009 e rappresentano il 6% delle operazioni finanziarie sospette segnalate in tutta Italia, ma già nel primo semestre di quest'anno sono arrivate a 2.472 casi, il 7,4% rispetto alle segnalazioni italiane complessive. Insomma, aumenta il giro di denaro e i principali campi d'azione nell'economia reale sembra concentrarsi nell'edilizia, ciclo degli inerti, grande distribuzione alimentare, logistica dei trasporti, import-export, strutture del divertimento e svago, smaltimento rifiuti.

Per il traffico della droga, organizzazioni mafiose usano con sempre maggior frequenza manodopera straniera, in prevalenza albanese o del Nord

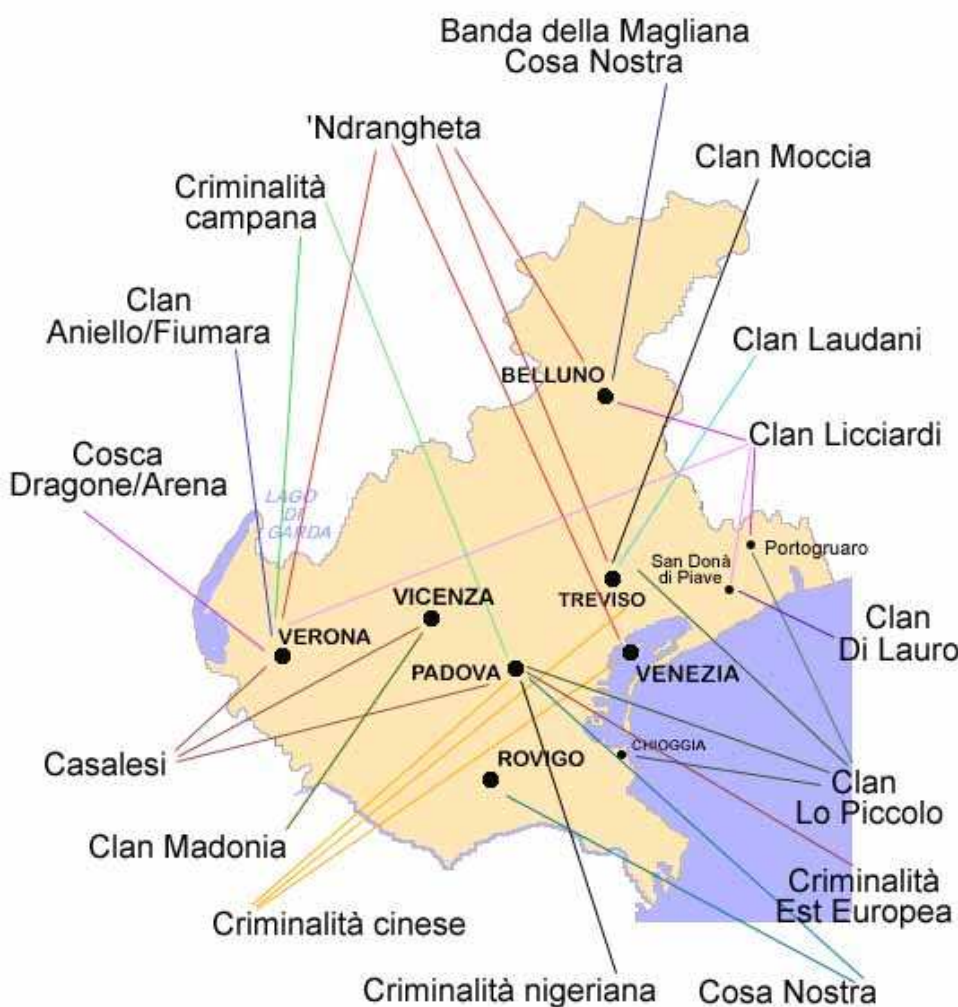
Africa: in Veneto si concentra il 9,6% degli stranieri arrestati per droga in Italia (1.226 arresti su 12.648). Stando alla Dia la struttura nordafricana va sempre più organizzandosi in maniera funzionale e stabile, arrivando ad offrire persino l'assistenza legale agli appartenenti alla loro organizzazione: è un salto di qualità da non sottovalutare.

A fianco di Cosa Nostra, che ricicla capitali, della 'ndrangheta, interessata al controllo del mercato della

mobiliari, e della camorra, presente anche nel mercato agroalimentare, vanno assumendo rilevanza sempre maggiore la mafia albanese (contrabbando di merci, traffico di stupefacenti, tratte di clandestini, prostituzione) e quella rumena che stando alla Dia è la più pericolosa: opera nel settore tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione e dei migranti nei settori dell'edilizia e nell'agricoltura, attività poste in essere "adottando metodi particolarmente violenti".

Importante, per questa mafia, i reati contro il patrimonio, furti, truffe, clonazione delle carte di credito.

In forte ascesa anche la mafia nigeriana, in grado di operare in sinergia con le altre organizzazioni e la malavita locale, con autentiche alleanze. Straordinaria non solo la duttilità di questa organizzazione che opera in tutti i settori ma, stando alla Dia, anche la raffinata capacità operativa nel campo finanziario. Capacità che la mafia nigeriana condivide con le Triadi cinesi, che vivono di una propria vita nel riciclaggio, tratta di clandestini, lavoro nero, droga e azzardo.



Da "Il Grande Canale" di Monica Zornetta in Dossier Narcomafie Aprile 2012

roga ma anche a investimenti im-

stini, lavoro nero, droga e azzardo.



# Una antica battaglia di civiltà del Veneto

La prima grande iniziativa della Liga Veneta fu contrastare l'invio dei mafiosi nella nostra terra

L'ultimo caso clamoroso è stato quello di Giuseppe Salvatore Riina, figlio del boss Totò, che si è trasferito a Padova con il via libera del Tribunale di Palermo, ufficialmente per rifarsi una vita. In bocca al lupo, a noi, s'intende, perché la storia di mafiosi inviati in Veneto è lunghissima e ricca di casi. Proprio l'istituto del confino ha permesso alle mafie italiane di scoprire i meccanismi sociali del Veneto, studiarli, riuscendo così a stabilire i primi contatti e radicamenti che, come abbiamo visto nella pagine precedenti, sono andati via via crescendo.

Una delle prime battaglie del movimento leghista veneto fu proprio contro il confino, perché per primi, e unici allora come oggi, i leghisti compresero l'allarme e l'importanza del fenomeno. Colpisce sapere che la pericolosità dell'invio dei mafiosi nella nostra terra era ben nota agli esperti, agli inquirenti e anche al mondo della politica già da ben prima della denuncia leghista. Nella relazione del sen. Luigi Carraro conclusiva dei lavori della Commissione sul fenomeno mafioso in Sicilia nel 1976 si legge: "E' avvenuto che i mafiosi, trasferiti coattivamente al Nord o comunque nelle Regioni continentali, non sono affatto rimasti isolati, né sono stati messi in condizione di ricevere un benefico influsso dal diverso ambiente sociale e culturale, in cui erano obbligati a vivere; al contrario essi sono riusciti, almeno di norma, da una parte a stabilire saldi rapporti con gli immigrati meridionali, ciò tanto più che costoro si sono spesso sentiti, se non respinti, certo accolti con poco favore dalle comunità locali, e dall'altra a raggiungere in questi ambienti una posizione di egemonia da sfruttare poi per fini illeciti. In genere, (inoltre, i soggiornanti, appunto perché dimoravano in comuni vicini alle grandi

città, non hanno trovato in pratica nessuna difficoltà a sottrarsi ai controlli della Polizia e a mantenere legami e rapporti con le zone mafiose di provenienza"

Anni dopo lo stesso concetto venne ripreso persino da Felice Maniero, che notò come uno

degli errori peggiori dello Stato italiano fu proprio l'invio in Veneto del fior fiore della malavita organizzata. Fu grazie a questi 'ospiti' che le varie mafie poterono entrare in contatto con la realtà veneta, studiarla, capirne le caratteristiche e stabilire anche i primi contatti e non a caso proprio la banda Maniero stabilì una serie

di sinergie con cosche e famiglie mafiose, stabilendo un sodalizio che ancor oggi, stando alle più recenti inchieste della Dia e della magistratura, è ancora vivo.

Va da sé che il confino mise nell'organismo sano del Veneto il male drammatico delle mafie: in quest'ottica, la risposta dell'allora Liga Veneta, fu la reazione degli anticorpi che la società civile seppe produrre. Oggi, passati tanti anni, e passate numerose proteste contro l'invio costante di mafiosi nel nostro territorio, il problema degli anticorpi al malaffare si ripropone. Non è solo un dovere morale, ma un imperativo: oggi le mafie si sono trasformate, sono diventate delle holding internazionali che, oltre alla droga e al riciclaggio di denaro sporco, controllano settori come il mercato della prostituzione, il gioco d'azzardo, la produzione di merci contraffatte, l'immigrazione clandestina, fino a giungere ad autentiche forme inaccettabili di schiavismo.

Non bisogna abbassare la guardia: difendere la legalità è la nostra storia. E' anche il nostro futuro.

**"Il confino è un vero e proprio fattore criminogeno"**  
dott. Giovanni Montera, Presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria

**"Il confino è un grossolano errore"**  
dott. Adolfo Beria d'Argentine, Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati



# ALT ALL'INVIO DI MAFIOSI NEL VENETO

Il continuo invio al "confino" nel Veneto (che lo Stato italiano pretende trattare come una colonia) di mafiosi, taglieggiatori, spacciatori e camorristi (o "presunti tali") in "soggiorno obbligato", è un continuo attentato alla Civiltà Veneta, ai nostri diritti di popolo europeo, alla nostra sicurezza; è una continua alimentazione ed amplificazione dei nuclei di malavita organizzata in questi ultimi anni impiantati nel Veneto.

Una legge iniqua costringe i Comuni a fornire una casa e un lavoro ai "confinati", mentre tante migliaia di Veneti sono senza casa e senza lavoro.

La mobilitazione delle popolazioni e dei Sindaci del vicino Trentino, grazie al suo Statuto Speciale, sta bloccando l'invio di tali "ospiti" indesiderati in quella Regione Autonoma.

Perché anche nel Veneto la protesta popolare abbia successo, partecipa alla Liga Veneta nella costruzione della Regione Autonoma del Veneto a Statuto Speciale.

192



Roberto Ciambetti

ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI  
ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR  
Ufficio di Vicenza — Viale San Lazzaro, 29

Tel.: 0444/291932

Ufficio Venezia 041/2792833

Fax: 0444/965019

041/2792806

E-mail: [assessore.ciambetti@regione.veneto.it](mailto:assessore.ciambetti@regione.veneto.it)  
[www.robertociambetti.net](http://www.robertociambetti.net)

Con la collaborazione del Gruppo Consiliare Liga Veneta-Lega Nord Padania